

per alcun giorno le spese quando ella in alcuna di esse è solita d'andare.

Venendo ora alla corte e governo dell'Impero, dico che quelli che sono chiamati alle Diete universali, sono oltre il numero di quattrocentocinquanta, ma non sogliono tutti ridursi, e danno molti ad un solo commissario la facoltà. Questi, secondo la Bolla d'oro, dovrebbero congregarsi una volta all'anno dopo Pasqua, e per quattro settimane durare le Diete, e quando fanno il recesso deliberare del luogo e tempo d'un'altra; ma Sua Maestà Cesarea o il Re de' Romani usano di chiamarle secondo gli accidenti e tenerle assai più lungamente.

Se l'Imperadore va in una solennità con l'insegna imperiale, tutti li principi temporali camminano innanzi, portando due degl'inferiori la corona di Aquisgrana e la corona di Milano; segue l'Elettore di Treveri solo, e poi i tre elettori temporali, Sassonia con la spada dell'Impero nuda in mano come gran marescalco e capitano, che partendo l'Imperadore debbe restare luogotenente; alla destra del quale va il Palatino gran siniscalco col pomo d'oro, e alla sinistra Brandenburgo gran cameriere collo scettro. Poi viene la persona dell'Imperadore, alla cui destra è Magonza o Colonia, secondo la distinzione de' luoghi ne quali si ritrova, andando Magonza nella sua diocesi e in tutto il gran cancellariato di Germania dalla parte destra, e Colonia altresì nella sua diocesi, in Italia e in ogni altra provincia. Segue a questi il re di Boemia gran credenziere, e l'Imperatrice poi accompagnata dalla sua privata corte.

All'occasione di qualche gran festa e convito vanno gli Elettori a levare la Maestà Sua, e il gran cancelliere di quella provincia porta su di un bastone d'argento di dodici marchi i sigilli dell'Impero; del qual bastone ciascuno dei tre spirituali paga la terza parte. Sedendo S. M. alla